

Vittime e infezioni: la Ru486 fa paura agli Usa

il rapporto

L'Agenzia del farmaco statunitense sulla pillola abortiva: ha già causato 14 morti e 2.207 casi di gravi complicazioni

DI ELENA MOLINARI

I casi di gravi infezioni, emorragie e ricoveri causati dall'assunzione della pillola abortiva Ru486 negli Stati Uniti sono più alti di quanto si pensasse e sono in aumento. A comunicarlo per la prima volta è la Food and drug administration (Fda), che ha negli ultimi giorni aggiornato all'aprile scorso i suoi dati sugli «effetti collaterali» del farmaco. Il nuovo rapporto rivela così uno scenario ancora più preoccupante di quello che ginecologi e gruppi per la vita statunitensi sospettavano. Per cominciare, per la prima volta la Fda elenca 14 morti avvenute dal 2000 ad aprile a causa dell'assunzione della Ru486. L'ultimo rapporto della Fda era fermo a 12. Questi sono in realtà solo i casi segnalati dalla stessa Denco laboratories, la società che commercializza il farmaco negli Usa. In realtà il numero totale dei decessi resta

ignoto, anche se – calcolando i casi emersi da congressi medici e dalla letteratura specialistica – si teme che sia ben più alto. Senza precedenti è invece l'ammissione dell'alta incidenza di casi di donne che hanno dovuto sottoporsi a cure mediche urgenti (compresi interventi chirurgici) a causa del Mifepristone (il principio attivo che provoca la morte del feto). L'agenzia federale Usa per la sicurezza di farmaci e cibo rivela infatti che tra le donne che hanno assunto la pillola abortiva, 612 sono dovute tornare in ospedale urgentemente a causa di complicazioni dovute al

Mifepristone o alla Prostaglandina (farmaco che viene somministrato per stimolare le contrazioni ed espellere il feto morto). A causa delle emorragie, che possono durare anche un mese, 339 donne hanno inoltre avuto bisogno di trasfusioni di sangue. Sempre dal rapporto della Fda si evince inoltre che 256 hanno manifestato un'infezione. Per infezione la Fda – come spiega nelle sue note a piè di pagina – intende sepsi, vale a dire una «infezione sistemica che si diffonde al di là degli organi riproduttivi». Di queste, 48 sono state classificate come «severe», vale a dire potenzialmente letali e che hanno necessitato la somministrazione di antibiotici

endovena per almeno tre giorni. Sono invece 58 le donne americane che hanno assunto la pillola nonostante presentassero una gravidanza ectopica (extrauterina). Questo tipo di gravidanza è destinata a provocare la rottura delle tube e quindi a emorragie importanti, ma è difficile da riconoscere con una semplice ecografia, che è l'unico requisito richiesto per ottenere la Ru486. Inoltre i sintomi della rottura delle tube causate da una gravidanza extrauterina sono potenzialmente indistinguibili dai sintomi dell'aborto farmaceutico, esponendo così queste donne al rischio di non ricorrere alle cure mediche di cui avrebbero bisogno con urgenza. In tutto, sono 2.207 gli «effetti collaterali indesiderati» registrati finora dalla Fda e ammessi dalla Denco. Un balzo in avanti rispetto persino ai 637 casi documentati dalla ricercatrice e ginecologa Donna Harrison sulla rivista medica *Annals of Pharmacotherapy* nel 2006 – numero che era stato denunciato dalla Denco come troppo elevato. Negli ultimi cinque anni di uso della Ru486, dunque, il numero di «episodi avversi» è quasi triplicato rispetto ai primi sei anni dalla sua approvazione. La Fda conta il numero di aborti chimici avvenuti finora negli Stati Uniti in un milione e mezzo.